

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

VELTRI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il primo luglio scorso la Consob, nelle persone dei quattro commissari: Marco Onado, Salvatore Bragantini, Lamberto Cardia e Renato Rordof; ha varato un nuovo regolamento che stabilisce l'obbligo, per le società quotate in borsa, di rendere pubbliche nel bilancio le retribuzioni dei *top manager*;

secondo il nuovo regolamento, che dovrebbe entrare in vigore alla fine di luglio, le società, dovranno rendere noti per ciascun amministratore, sindaco e direttore generale sia i compensi (compresi di emolumenti, *benefit*, *bonus*, incentivi, gettoni di presenza e rimborsi spese a *forfait*) sia le partecipazioni azionarie e i piani di *stock-option*, ovvero, quello strumento che consente agli alti dirigenti di acquistare pacchetti di titoli a prezzo prefissato, in genere inferiore al valore di Borsa, a determinate scadenze (per fare un esempio: l'attuale presidente Fiat Paolo Fresco, quando era il numero due alla General Electric ha esercitato il diritto di *stock option* per 19 milioni di dollari contro i 3,7 milioni di dollari incassati in forma di compensi e *bonus*);

obblighi di questo genere esistono già in altri Paesi come gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Spagna;

fino ad ora le aziende erano obbligate ad indicare nella nota informativa allegata al bilancio solo l'ammontare dei compensi in modo cumulativo (esempio: nel 1996 i sette consiglieri di amministrazione dell'Eni hanno incassato complessivamente 2 miliardi e 700 milioni). Escludendo, quindi, i *bonus* concordati con i manager e i benefici accordati agli amministratori;

negli uffici del fisco gli ultimi dati a livello « personale » depositati riguardano il 1993 quando solo cinque *manager* italiani risultavano guadagnare oltre un miliardo l'anno;

l'iniziativa della Consob ha trovato forti resistenze nel mondo societario e tra i più grandi imprenditori italiani. Il direttore generale di Confindustria, Innocenzo Cipolletta, secondo il settimanale *L'Espresso* del 16 luglio 1998, ha dichiarato: « È un eccesso di puritanesimo: lo stipendio del singolo *manager* non è un'informazione che crea trasparenza; ma solo un dannoso pettegolezzo » nonostante il garante della *privacy*, Stefano Rodotà, a sua volta ha detto, « sempre secondo *L'Espresso* del 16 luglio, che: « Il regolamento della Consob non è per niente in contrasto con la legge sulla tutela della riservatezza: non c'è bisogno del consenso degli interessati quando la raccolta di informazioni di carattere economico è finalizzata alla corretta informazione del mercato »;

risulta che, come riportata da notizia diffusa dalla stampa, la trasparenza sugli stipendi non è mai stata all'ordine del giorno delle sedute del comitato di presidenza o del consiglio direttivo della Confindustria —:

se e come, considerato che la trasparenza è essenziale per la corretta gestione delle società quotate in Borsa e per la tutela degli interessi degli azionisti, intenda il Governo rendere efficace il provvedimento della Consob. (3-02743)

TARADASH. — *Ai Ministri delle finanze e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Gricignano di Aversa (Caserta) è in corso di realizzazione il supporto logistico US Navy;

la US Navy risulta locataria di una cittadella realizzata dalla Mirabella spa;

per la realizzazione del complesso residenziale, il comune di Gricignano ha

adottato una variante al Piano regolatore generale ai sensi della legge n. 865 del 1971;

nella stessa area insiste una proprietà demaniale (ministero delle finanze, compartimento di Caserta, scheda 362) di cui il comune ha chiesto la cessione, ai sensi della legge 31 dicembre 1993, n. 579;

la regione Campania con decreto n. 689 del 1997 ha dichiarato la variante non conforme alle leggi;

a seguito del decreto regionale, il consiglio comunale ha apportato una modifica alla variante adeguando la stessa al decreto;

la nuova destinazione della zona 3, l'area interessata dalla variante, prevede un piano di urbanizzazione particolareggiato e/o con lottizzazione convenzionata così da rendere illegittimi i decreti di occupazione temporanea preordinati all'esproprio delle aree;

la nuova destinazione ha determinato il venir meno di uno dei presupposti necessari del procedimento di cessione delle aree demaniali di cui alla scheda 362 Compartimento Caserta - ministero delle finanze, come previsto dalla legge n. 579 del 1993;

su tutta l'area, dal 1995, la Sovrintendenza archeologica di Napoli e Caserta conduce con continuità e intensità indagini archeologiche;

in considerazione della contiguità delle aree, le consistenze archeologiche sono ampiamente ipotizzabili anche nelle proprietà demaniali oggetto della richiesta di cessione;

la citata legge n. 579 del 1993 impone al ministero delle finanze di valutare gli interessi storici gravitanti sui beni oggetto di cessione -;

se il Ministro dei beni culturali e ambientali e la Sovrintendenza competente abbia reso noto al Ministro delle finanze l'interesse archeologico dell'area demaniale;

se sia a conoscenza delle modifiche apportate alla variante, considerando che l'insussistenza dei presupposti legittimanti la prosecuzione del procedimento di cessione produrrebbe l'invalidità derivata del provvedimento finale;

se non ritenga opportuno verificare la sussistenza dei presupposti di legittimità per l'ulteriore corso della procedura di cessione dell'area demaniale interessata dalla variante al piano regolatore generale del comune di Gricignano di Aversa.

(3-02744)

GNAGA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la recente fuga « di sole quarantotto ore » del pluriomicida Sergio Cosimini dall'ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo Fiorentino (Firenze), fuga nota alle cronache nazionali perché avvenuta durante una passeggiata presso il giardino di Boboli che il Cosimini stava effettuando sotto il vigile controllo di due assistenti volontarie, rimette decisamente in discussione i rapporti ed i piani di recupero che si stanno portando avanti nei confronti di persone certamente bisognose di cura ma fatta salva l'incolumità e la sicurezza della comunità che ha già pagato un tragico tributo alla follia del soggetto in questione;

durante la seduta del 15 luglio 1998, nel rispondere ad una prima interrogazione relativa alla medesima vicenda in oggetto, il Governo non ha dato una risposta specifica su chi abbia avuto chiare responsabilità su una vicenda che potrebbe certamente ripetersi anche in altri luoghi e con altri soggetti;

al momento attuale il signor Cosimini dovrebbe scontare la pena fino all'anno 2000 senza quindi, alcun tipo di sanzione aggiuntiva ai dieci anni che ha avuto per l'omicidio volontario di tre persone;

recentemente si è appreso che due giudici del tribunale di sorveglianza di Firenze saranno sottoposti ad azione disciplinare da parte della Cassazione in

quanto responsabili della semilibertà concessa a suo tempo ad un soggetto pericolosissimo quale Giovanni Farina che infatti non solo è tuttora latitante ma soprattutto è colui che è stato individuato come responsabile del sequestro Soffiantini —:

se intenda promuovere accertamenti ispettivi e all'esito, quali provvedimenti intenda prendere per individuare e sanzionare i veri responsabili di una avventata, e forse scellerata, decisione che ha permesso la fuga (purtroppo definita da alcuni come solo un allontanamento temporaneo) di una persona sicuramente malata, ma quindi proprio per questo ancor più pericolosa;

ovvero in caso contrario se non ritenga che per motivare dei provvedimenti disciplinari all'interno dell'amministrazione giudiziaria per il controllo dei detenuti sia necessario che si verifichino fatti ed eventi che abbiano degli sbocchi delittuosi come sequestri od omicidi. (3-02754)

ANGHINONI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nelle notti tra sabato 18 e martedì 21 corrente mese, sulle strade tra Brescia e Mantova ed in particolare all'altezza di Scapizzolo di San Paolo (Brescia), sulla Statale del Benaco ed a Solferino (Mantova), sono stati lanciati sassi da auto in corsa, causando danno alle auto colpite e cagionando nove feriti tra cui uno è ancora ricoverato in prognosi riservata presso l'ospedale di Brescia, ed una giovane donna rischia di perdere un occhio;

in seguito a ciò i cittadini temono di transitare su quelle strade, e non avendo risposte da parte degli organi preposti, serpeggia tra di loro la volontà di « farsi giustizia da soli »;

le forze dell'ordine sono in difficoltà, oltre che per la fantasiosità del sistema usato da questi delinquenti, anche dall'esiguo numero di uomini e mezzi a disposizione per far pattugliare le strade;

un gruppo di cittadini, aderenti ai cosiddetti « volontari verdi » di Mantova, ha predisposto un'azione di sorveglianza dei tratti stradali interessati, sollecitando l'adesione di tutti coloro che intendano dare un contributo diretto a tutelare l'incolumità pubblica; ciò, oltre a migliorare il controllo dei suddetti tratti stradali, vuole avere lo scopo di attivare la popolazione, in modo coordinato e nel rispetto delle leggi e quindi evitare azioni incontrollabili da parte dei singoli —:

se il Ministro interrogato sia al corrente di tutto ciò e se le notizie pervenutegli siano complete;

se ritenga corretta la pubblicità che i *mass media* hanno fatto sui « sassi del cavalcavia » o se non ritenga che essi possano essere considerati responsabili morali, per essere dei potenziali stimolatori di menti distorte o addirittura di essere pugno « goliardico » di tali crimini;

se non si ritenga opportuno dare precise disposizioni alle forze dell'ordine affinché appoggino con uomini e mezzi i « volontari verdi » nelle loro operazioni di controllo del territorio, evitando una responsabilizzazione diretta delle forze dell'ordine le quali sono invece impegnate sul fronte della repressione del cittadino del nord Italia, rilevando multe per il mancato uso della cintura di sicurezza nei centri abitati, e nell'uso secondo l'interrogante truffaldino dell'autovelox;

se non ritenga urgente predisporre un equipaggiamento idoneo per l'associazione « volontari verdi », utilizzando parte delle tasse versate dai mantovani nelle casse romane;

se non ritenga opportuno richiamare il prefetto di Mantova in quanto il giorno giovedì 23 luglio 1998, alle ore 16,15, non si è reso rintracciabile per interloquire con l'interrogante, al fine di avere ragguagli sullo stato delle indagini. (3-02755)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, il capo polizia dottor Ferdinando Masone ha trasmesso a tutti i

prefetti e questori e per conoscenza al Comando Generale dell'arma dei Carabinieri e al Comando Generale della Guardia di Finanza il telegramma NR. 47970, NR. 559/442/1378/2 del seguente letterale tenore:

« Si trascrive il telex della Questura di Milano in data 14 luglio 1998 avente per oggetto "Falange armata separatista padana".

Nel pomeriggio di oggi 14 corrente, presso la sede locale agenzia Ansa, sita in questa Piazza Cavour, 2, è pervenuta, a mezzo posta ordinaria una busta regolarmente affrancata indirizzata alla stessa agenzia recante timbro di annullo postale "Milano Borromeo" — 13 luglio 1998 ».

All'interno della busta, priva di mittente era contenuta una missiva dattiloscritta intestata "comunicato stampa urgente nascita della falange armata separatista padana (Fasp)", a firma della medesima sedicente organizzazione. Nello scritto, la Fasp, rivendicando la "totale indipendenza della Padania" e premesso il "fallimento del progetto ghandiano da parte della Lega Nord" emette "il comunicato per informare gli organi della stampa e l'opinione pubblica della nascita del (nostro) gruppo terroristico armato", preannunciando altresì "gravissime stragi ed attentati terroristici ai danni di strutture e personalità politiche ed istituzionali, nonché delle F.F.O.O. ed al patrimonio artistico nazionale".

In relazione a quanto sopra, si prega di voler disporre l'adeguata intensificazione

dei servizi di prevenzione generale e dell'adozione di controllo del territorio, sensibilizzando opportunamente le misure di vigilanza a protezione delle sedi istituzionali, di partiti e movimenti politici, nonché nei confronti di persone ed ogni altro obiettivo ritenuto esposto a rischio per la circostanza, si prega, inoltre, di voler assicurare l'opportuno rafforzamento dei dispositivi a protezione di uffici, caserme e strutture delle forze di Polizia, invitando, altresì il personale operante all'abolizione di idonee misure di autotutela.

Proministro Masone ».

se il Governo non ritenga che la sigla terroristica « Falange armata separatista padana » ha tutte le « stimate » del prodotto « doc » dei corpi eternamente deviati dello Stato, riproducendo alla lettera — con la sola aggiunta dell'aggettivazione « separatista padana » — quella « Falange armata » che per molti anni ha puntellato con analoghi comunicati i momenti più oscuri della recente storia italiana;

se non ritenga altresì che i veri bersagli di questa sigla terroristica non siano, come indicato nel telex del capo della Polizia, istituzioni e uomini dello Stato, ma molto più probabilmente e credibilmente organismi e uomini del nord, la cui azione pulita e trasparente in difesa della libertà e dell'autodeterminazione del nord dell'Italia ha da sempre trovato l'opposizione cieca ed assoluta dei poteri da sempre annidati nel cuore dello Stato e delle sue strutture di sicurezza. (3-02756)